

procedessero tutti i malanni della sua critica. Poteva trovarlo, lui che era un romantico e un immanentista, in una tradizione che, nata tre secoli prima della Riforma, doveva riserbargli lo scherzo di dare i suoi frutti sempre troppo presto o troppo tardi? Ebbe qualche vago e trepidante sospetto verso il Manzoni, ma gli stava troppo a ridosso; e se gli avessero parlato di un Manzoni poeta eloquente chissà che avrebbe detto. Per conseguenza, egli errò da un'epoca all'altra della nostra letteratura sempre irrequieto e scontento, e non è da stupire che, strada facendo, il De Sanctis, con tutta la gravità dei suoi presupposti, si sia balocato colla letteratura e abbia dato sfogo e pascolo al diletterantismo più che qualunque altro. Non essendo la letteratura, per sè stessa, una materia alla quale il suo spirito potesse aderire completamente, per ragioni d'indole e di coltura e forse anche per il carattere dei